

speciale informaci

CAMMINO DELL'INFORMACI

| | |
|---|--|
| Giorno di nascita | 20 settembre 1992 |
| Nome provvisorio solo per la prima uscita | Filodiretto |
| Nome definitivo | InformACI (dal novembre 1992) |
| Suggerito da | Antonella Tamborino coordinatore cittadino AC di Bisceglie |
| Fondatore coordinatore e promotore | Marino Di Terlizzi |
| Collaboratori iniziali | Giampiero Losapio Lidia Pedone Elisabetta Todisco Dario Di Niso |
| Simbolo identificativo della testata, nonché distintivo della nostra associazione diocesana | |

Significato del simbolo



Figura navale a vela spiegata

A, C ed I incastrata a formare una figura navale a vela spiegata.
Il mare superficie sulla quale si muove l'azione (A) permette il movimento con la vela (C) solo se A e C sono insieme.
La figura a destra caratterizzata da (I) è Cristo skipper, con la sua croce anima il movimento.

Giorno di nascita del simbolo

23 novembre 1992.
Scelto nell'ambito del I concorso grafico diocesano di AC: "Disegna ciò che sei!" tra 12 opere giunte ed esaminate dal comitato coordinato e diretto da Annamaria Corallo, vicepresidente settore giovani.
Autore dell'opera Giacomo Borraccino di Barletta.
Struttura di appoggio dell'InformACI, l'ufficio stampa e comunicazioni diocesano coordinato da Marino Di Terlizzi.

Data di registrazione

13 novembre 2007

Età

anni 15 e non li dimostra!

Direttore responsabile

Marina Ruggiero

(siamo passati da Marino a Marina, come vedete un Marino è sempre ancora presente, sarà una coincidenza?)

Auguri di buon prosieguo nella comunicazione

Marino Di Terlizzi

Il nostro caro *informaci*

L tempo non ha distrutto quello che è stato creato con tanto amore e fatica, il nostro caro InformACI.

Raccolgo con entusiasmo e corresponsabilità l'invito pervenuto dal nostro presidente diocesano Gino Lanotte, che mi ha proposto di fare una breve analisi del cammino vissuto dal giornale, rispondendo in particolare a tre domande: Com'è nato? Cos'era l'InformACI? Di che cosa si serviva?

Sicuro di interpretare i miei sentimenti, nonché quelli di tutta la presidenza diocesana, dei collaboratori e dell'intera base associativa dell'epoca, vi elenco brevemente il percorso iniziato nel 1992 quando il presidente diocesano Mimmo Quatela mi nominò "Incaricato diocesano dell'Ufficio Stampa e Comunicazioni" allora inesistente, individuando nella mia persona questo carisma.

Dopo la smarrimento iniziale (era la prima volta che mi occupavo di questo servizio) ho mantenuto l'incarico per tre anni, perché mi consideravo solo un tecnico prestato all'AC, convinto della giusta alternanza negli incarichi e che, sempre e comunque, la nostra santità si pratica nel vissuto quotidiano.

Strada facendo l'InformACI, per me e i tanti amici, è stato un ponte per raggiungere la meta.

L'avventura è iniziata con il supporto di tre giovani aderenti all'AC ovvero: Giampiero Losapio, Lidia Pedone, Elisabetta Todisco, a cui in un secondo momento si è aggiunto Dario Di Niso, giovane aderente alla FUCI. Animati da uno spirito forte e condiviso, si è messa in moto una sinergia totale nel rispetto delle proprie capacità e attitudini che riconoscevano nel sottoscritto il promotore e il coordinatore credibile; il tutto era finalizzato alla soddisfazione delle esigenze della base associativa che, man mano, sanciva il gradimento del giornale. L'InformACI, senza pretese velleitarie e senza voler alimentare l'abbondante messe di carta stampata esistente, nasceva per rispondere ad una esigenza comunicativa e informativa emersa nelle varie assemblee.

Muovendo anche dal documento della Santa Sede sulle comunicazioni sociali "Aetatis Novae" e dal documento dell'VIII assemblea nazionale di AC "Comunicare dentro e fuori" (pag. 14-15), alle esigenze associative rispondeva anche il nascente Ufficio stampa e comunicazioni di cui

l'InformACI si mostrò uno strumento complementare, concreto ed efficace. Esso, infatti, diventò all'interno veicolo di notizie tra gruppi per promuovere esperienze di dialogo, collaborazione, amicizia e scambio, all'esterno un tramite dell'Ufficio stampa per curare rapporti con i media locali (radio, televisioni, giornali) con l'obiettivo di rendere chiari e comprensibili i messaggi e le azioni dell'AC a chi non viveva in essa.

Il riscontro positivo ottenuto dal sondaggio di opinioni, effettuato durante l'assemblea diocesana del 20 giugno 1993 per verificare tra l'altro il gradimento del giornale, ci incoraggiò a proseguire e a migliorare il servizio.

Dopo i primi numeri fu inevitabile il salto di qualità del nostro giornale, anche grazie all'apporto dato dal giovane Dario Di Niso, appassionato di grafica e scrittura. Ricordo con piacere l'apprezzamento che hanno ricevuto le varie rubriche dell'InformACI, in particolare l'Editoriale curato dal presidente diocesano Mimmo Quatela, che tanto dibattito suscitò nell'ambito interno ed esterno dell'associazione; "Caro InformACI" curato dal sottoscritto che era diventato il confessionale di molti lettori ed aderenti all'AC che inviavano lettere con cui comunicavano: emozioni, esperienze, aspettative, conversioni, integrazioni ed opinioni (nel tempo la rubrica risultò essere il termometro dell'associazione e del gradimento del giornale); la nota di spiritualità a cura degli assistenti spirituali dei vari gruppi, incisiva per il richiamo alla coerenza fede-vita, le rubriche Voce dai responsabili, Vita associativa a cura dei vari settori che ben volentieri inviavano articoli, "Brevissime", "L'angolo della solidarietà", "Testimoni!", "Chiamati (M)andati...", e per non mancare le "Ultimissime dal consiglio diocesano".

A questo punto del cammino è maturata in noi la convinzione che il benessere dell'associazione parte da una fruttuosa comunicazione nel rispetto delle condizioni di vita e di età, e che la stessa, non è un problema di mezzi, ma di linguaggio che si ponga in una relazione di coinvolgimento e di simpatia nei confronti dell'interlocutore, senza essere freddo ed impersonale, condizione essenziale per non escludere l'altro. E ciò nel rispetto dell'identità e della missione dell'AC che oggi più di ieri ha bisogno di fare cultura, opinione, partecipazione e perché no verificarsi e met-

tersi in discussione. Solo così il dialogo diventa comprensione dell'altro e fonte di compiacimento. A questa esigenza interna a mio avviso ha risposto bene l'InformACI, infatti esiste ancora!

In stretto contatto con esso, l'Ufficio stampa e comunicazione curò le pubbliche relazioni all'esterno dell'AC registrando un buon riscontro come si evidenzia anche dalla notevole rassegna stampa raccolta nella rubrica "Dicono Di Noi"; da tutti i numeri dell'InformACI 92-95, e dai vari contributi di idee sui diversi progetti socio-politico-ecclesiali (documento sulla legalità, sulla politica, suggerimento sull'insegnamento del catechismo, il ruolo dei laici, il progetto di formazione della prima scuola sociopolitica approvato anche dal consiglio pastorale diocesano, ecc.).

In conclusione ritengo che l'InformACI, pur disponendo di mezzi artigianali, (i primi numeri preparati con la tecnica del taglia e incolla) ha vissuto in pieno i segni dei tempi ed è stato un formidabile strumento di informazione e comunicazione suscitando tanto amore, dialogo, collaborazione ed amicizia ed ha supportato il cammino comune ricordando la vita dei gruppi e creando così maggiore identità associativa.

Quante esperienze suscitò e quanto amore per l'AC alimentò! Ne abbiamo tanta nostalgia.

A questo punto è doveroso per me ringraziare tutti gli amici che hanno creduto in questa esperienza umana, faticosa e straordinaria anche dal punto di vista spirituale, (vedi art. "Comunicare... perché" InformACI gennaio febbraio 1995) senza escludere nessuno e che sono stati incessanti sostenitori dell'InformACI in particolare: Mimmo Quatela, Antonella Tamborino, Sergio Simone, Emanuele Dibitonto, Mimmo Zucaro, Annamaria Corallo, Giampiero Losapio, Lidia Pedone, Elisabetta Todisco, Dario Di Niso, Mons. Carmelo Cassati ed i compianti don Gaetano Intrigillo e don Pierino Arcieri.

Ancora grazie al nostro presidente Gino Lanotte che mi ha dato la possibilità di esprimere questi ricordi e queste emozioni che porto dentro di me.

Tanti auguri per il prosieguo al direttore responsabile Marina Ruggero e a tutta la redazione.

Continuate il cammino e vi invito a vivere questi tre atteggiamenti: gioia, gratuità e ascolto.

Marino Di Terlizzi